

Recensioni e segnalazioni

LEGRAIN P., *Un mondo aperto. La verità sulla globalizzazione*, Milano, Il Sole 24 ORE S.p.A., Economia & Management, 2003. pp. 360.

Uscito in prima edizione nel 2002 a Londra col titolo originale *Open World: The Truth About Globalisation*, il volume di P. Legrain, tradotto da Massenzio Taborelli, si presenta come una importante testimonianza nel dibattito inerente l'ineluttabilità o meno della globalizzazione e le opportunità che essa può offrire non solo all'evolversi dell'economia di tutti i Paesi bensì anche alla crescita culturale e sociale delle loro popolazioni.

Il volume, ricco di note, di una accurata bibliografia nonché di un utile indice dei nomi, si articola in una interessante e ampia introduzione nella quale spiega cosa è e cosa non è la globalizzazione e in 13 capitoli nei quali i sottotitoli già orientano il lettore sulle tematiche in essi sviluppate.

In verità non tutti i capitoli, sebbene tutti di sicura valenza scientifica e quindi utili a fornire un completo quadro delle problematiche inerenti la globalizzazione, risultano di piacevole lettura e di contenuti strettamente consoni agli interessi della geografia.

Di sicuro interesse geografico sono però certamente i capitoli 1, 2 e 3 nei quali viene illustrato cosa è la globalizzazione, ritenuta giustamente dall'Autore "l'unica via d'uscita dalla miseria", nonché i capitoli 6, 8 e 9 nei quali viene dimostrato che da una globalizzazione che tenga conto dei problemi ecologici tutti i popoli e i governi possono trarre vantaggio soprattutto se si giungerà ad una vera liberalizzazione del commercio dei prodotti agricoli, ed infine i capitoli 13 e 14 nei quali si dimostra che è possibile dar vita ad una globalizzazione, migliore di quella che ora sta attuandosi, in grado, evitando lo scontro di culture, di porre in essere "la vera libertà" quella che scaturisce dall'affrancamento da ogni tipo di sudditanza.

Il volume, in ragione degli argomenti trattati in successione logica al fine di analizzare le posizioni degli oppositori e dei fruitori

della globalizzazione, si pone come un lavoro in grado di fornire convincenti risposte a chi crede nella globalizzazione come l'unico mezzo per consentire agli uomini di ogni parte del mondo di migliorare le loro condizioni di vita, senza rinunciare alla libertà, il bene più prezioso.

In ragione della globalizzazione, una realtà ineluttabile che per non essere negativa deve essere guidata e controllata, muterà le condizioni economiche e sociali e quindi i comportamenti sia degli attuali ricchi sia degli attuali poveri. Non solo i governi dovranno quindi operare per modificare le politiche economiche e finanziarie sino ad oggi attuate, ma tutti gli uomini di tutti i Paesi pur non rinunciando alle proprie culture regionali dovranno comprendere e accettare le diversità degli altri. Scrive l'Autore (pag. 321) «la bellezza della globalizzazione è che può liberare le persone dalla tirannia della geografia». I geografi questo lo sanno; loro compito è diffondere l'idea che la globalizzazione può creare un mondo migliore, convinti che l'isolamento porta arretratezza mentre una libera economia che tenga conto delle realtà spaziali e di evoluzione temporale dei luoghi crea informazione, contatti e, conseguenzialmente, sviluppo e dinamicità.

Roberto Bernardi

MINCA C. (a cura di), *Orizzonte Mediterraneo*, Padova, CEDAM, 2004, pp. 194.

Il Mediterraneo, mare che unisce tre continenti, i suoi spazi, le sue "narrazioni", miti e metafore, sono oggetto dei saggi raccolti in questo volume.

Nel XIX° secolo si pensava che esistesse una cultura mediterranea unica e descrivibile, concezione connessa con l'espansione coloniale europea in quella regione: clima, vegetazione, paesaggi rurali caratterizzati da vigneti, oliveti, pascoli, una lunga dimensione storica con contrasti e alleanze tra popoli e Stati, presenza di vita urbana, centri di commercio, servizi e cultura. Era anche la visione del grande storico Braudel. Ma esistono, di fatto, profonde diversità, che il mondo globalizzato sottolinea e mette in evidenza: eterogeneità religiosa ed etnica che rafforza l'identità

di molti gruppi minoritari, frammentazione politica, moltitudine di lingue e dialetti, diversi modi di vita. Si dipana su questo mare una rete dell'economia informale: viaggi della speranza dei migranti, traffico di armi e di droga, del petrolio, casinò e paradisi fiscali, basi militari, esibizione militare dell'egemonia atlantica. Non esistono perciò categorie per descrivere lo spazio mediterraneo. Infatti, "[...] potremmo pensare lo spazio mediterraneo come una sorta di nebulosa composta da una serie di reti virtuali e materiali che connettono le informazioni, i servizi e le merci con una serie di luoghi e nodi, che a loro volta dialogano con questa dimensione solo apparentemente effimera [...] ben difficilmente riconducibile alle logiche lineari con cui siamo adusi a misurare e interpretare lo spazio e il territorio" (p.26).

I sei saggi, che contiene il testo, ci conducono in un breve, ma complesso viaggio attraverso questo mare inteso come metafora geografica, come spazio dell'immaginario e come progetto, come orizzonte e eterotopia, soffermandosi, in particolare su casi concreti di città, in cui l'orizzonte mediterraneo ha influito sulle politiche urbane, spesso richiamandosi al passato rapporto tra città e mare; oppure città che sono legate al Mediterraneo da legami quasi impercettibili. Appartengono al primo caso Alessandria, Salonicco, Beirut; al secondo Marrakesh e Kartoum.

Alessandria e Salonicco sono città caratterizzate da una lunga stratificazione storica con la presenza simultanea di più città in un'unica città; sono i principali porti e poli industriali dei rispettivi Paesi. Entrambe hanno avuto una crescita abnorme di palazzi anonimi, sono connotate da traffico e inquinamento, hanno un'industria turistica in declino. Mentre il processo del progetto di Salonicco punta a restituire agli abitanti il loro antico contatto con il mare, rivalutando nel contempo la sua identità storica plurima (Filippo e Alessandro, le chiese paleocristiane, gli edifici storici) e il *waterfront*, quello di Alessandria sottolinea soltanto la sua componente egiziana ed araba, punta alla ricostruzione della Biblioteca e alla ricostruzione del famosissimo Faro. Realizzata dal governo egiziano in collaborazione con l'Unesco, come un "ponte con il passato

e un'apertura verso il futuro", la Biblioteca deve avere molti primati; la più grande sala di lettura del mondo, il grande numero di lettori e si promuove come una finestra dell'Egitto moderno sull'Europa e sul mondo Beirut, la città del Medioriente cosmopolita, ricca di vita culturale e di turismo favorito dalla splendida posizione tra il Monte Libano e il mare, è stata lacerata per 15 anni dalla guerra; divisa in due zone (est cristiana e ovest musulmana), madore è difficile definire le posizioni dei vari gruppi confessionali, che vi si combattevano. Oggi si recuperano gli spazi bombardati, ma restano le divisioni in isole etniche. *Centreville* e la *Corniche* vengono reinventate dai progetti del gruppo privato Solidère, che ne rivalutano l'orizzonte mediterraneo con la marina, la promenade, i suk, un parco, abitazioni e hotel di lusso.

Infine, Marrakesh e Kartoum, città che sembrano non aver nulla in comune con il Mediterraneo, in quanto ne sono lontane; dell'una si sottolinea la tipica funzione turistica, come centro nevralgico del turismo marocchino che si affaccia sul mare; dell'altra il legame attraverso il corso del Nilo con l'Egitto e, quindi, il suo rivolgersi al nord, trascurando il sud sconvolto da sanguinose vicende di guerra.

Il testo, che percorre un cammino così complesso intorno al mare su cui si estende la nostra penisola, può essere un utile strumento per i docenti, al fine di evitare stereotipi consolidati (civiltà classiche, differenze nord-sud, turismo e località balneari, paesaggi, dieta rinomata, spazio ludico, ecc). I programmi pongono attenzione al Mediterraneo (Programmi Brocca, Geografia, Nota generale 4: "Nella scelta dei casi di studio è naturale privilegiare tematiche riguardanti [...] il bacino del Mediterraneo" e nella classe seconda della Scuola Secondaria di I grado si propone "lo studio dell'Europa e del bacino del Mediterraneo.")

La scuola può e deve dare una dimensione delle problematiche politiche, economiche, sociali relative ai luoghi che si descrivono. Limitarsi, come spesso avviene, ad un unico strumento forzatamente limitato, il libro di testo, è didatticamente scorretto.

Maria Luisa Ronco

SARNO E., BARONE G., Lo sviluppo dell'Intelligenza Spaziale nella scuola dell'Infanzia, IRRE Molise, 2004, p. 117.

Il libro documenta l'esperienza didattica condotta in alcune scuole della Provincia di Campobasso, incentrata sullo sviluppo dell'intelligenza spaziale nella scuola dell'Infanzia, un tema cardine, presupposto del Sapere Geografico e fondamento dell'Educazione Ambientale.

Il volume si articola in tre sezioni tra loro connesse, che propongono una riflessione teorica su base psico-pedagogica-didattica intorno alla tematica prescelta, l'esplicitazione ragionata delle fasi del progetto, delle metodologie, dei percorsi realizzati, il commento dei risultati, graficamente illustrati e criticamente elaborati.

Il tema, discusso in un laboratorio di Geografia dell'AIIG Molise, ha suscitato interesse e ha fatto emergere l'esigenza del confronto e della sperimentazione, per cui è diventato il nucleo di un Progetto che ha coinvolto 235 bambini di sei scuole dell'infanzia di Campobasso e Provincia.

Pregio del libro è la complementarietà teoria/prassi; infatti, le ipotesi, teorizzate col supporto di citazioni significative, trovano riscontro nella prassi didattica della ricerca/azione concretizzata attraverso percorsi distinti, ma confluenti verso l'obiettivo unitario: lo sviluppo dell'intelligenza spaziale. Bene individuate sono le strategie che, facilitando il graduale relazionarsi del bambino allo spazio attraverso la percezione attiva, l'esplorazione, l'osservazione, la rappresentazione, consolidano i presupposti per l'orientamento e la consapevolezza dell'interazione uomo/ambiente.

L'aver condotto in collaborazione con varie scuole dell'infanzia una sperimentazione puntuale, monitorata in tutte le sue fasi, scientificamente commentata nei dati acquisiti, è un lavoro di tutto rispetto, avvalorato ancor più da un'elaborazione che propone elementi di confronto a quanti intraprendono la straordinaria avventura dell'insegnamento nella scuola dell'Infanzia.

Indubbio il vantaggio della documentazione delle esperienze didattiche:

- conforta chi ha operato, esplicitando i pro e i contro delle stra-

tegie attivate e determinando il punto base per la continuità dell'azione;

- stimola verso esperienze analoghe, offrendo un riferimento concreto di confronto;
- fornisce elementi per avvalorare le ipotesi formulate e per ipotizzare nuovi impianti progettuali.

Il testo, quindi, si pone come un punto di riferimento per quanti vogliono promuovere il sapere geografico attraverso una linea di continuità, che trova nell'interazione con lo spazio un punto centrale.

Enza Santoro Reale
Sezione Molise

Vita dell'Associazione

Sezione di Milano Attività svolte nell'anno scuole 2003-04

La Sezione di Milano, durante lo scorso a.s., oltre ad alcune attività di cui si è già data notizia, ha realizzato anche le seguenti iniziative.

La prima, una conferenza dal titolo: "Metadidattica, metascuola e rinnovamento dei saperi geografici. Esperienze, ipotesi di lavoro e progetti per il futuro. Rete Geolab". Si è svolta presso l'Università Cattolica di Milano il primo aprile, per opera dell'ideatore, prof. Massimo Montuschi, con la collaborazione dei colleghi Daniela Balzini e Renato Girolmini.

I relatori hanno proposto idonee riflessioni sulle esperienze didattiche svolte allo scopo di rispondere ai disagi che si possono percepire nell'attività docente in merito all'insegnamento interdisciplinare della geografia nel biennio della Scuola Secondaria di II grado. I testi dei tre interventi sono pubblicati nel sito <www.aiiglombardia.net>.

La seconda attività è consistita nel Concorso "Il mio viaggio te lo racconto...", ideato dalla prof.ssa Claudia Gaeta, in collaborazione con "Trenitalia, Acquario di Genova, Incomedia, Leader spa, Istituto De Agostini, T.C.I., Regione Lombardia. Il lavoro prevedeva che gli studenti facessero un resoconto di un viaggio con didascalie sintetiche, lo corredassero di disegni e lo trasferissero sul supporto informatico che la classe aves-

se ritenuto opportuno. Erano richieste tutte le fasi di elaborazione di un vero e proprio progetto, dalla "creazione" dell'itinerario alla preparazione del viaggio, dal reperimento dei materiali disponibili alla elaborazione dei testi, dall'acquisizione di conoscenze tecniche alla capacità di realizzazione di un progetto informatico finito. All'iniziativa hanno partecipato 107 classi (con 180 docenti) di scuole di tutta Italia per un totale di circa 3500 studenti. Il 14 maggio u.s., alla presenza di Responsabili scolastici e degli Enti prima menzionati, nella prestigiosa aula Pio XI dell'Università Cattolica, sono state premiate una ventina di classi.

Su questo tema, informo che, per il corrente anno, la Sezione milanese aiuterà l'Associazione "Amici dell'Università Cattolica" nel Concorso "Diversamente amici" (<www.unicatt.it/associazioneamici>) e proporrà un concorso riservato alle scuole dell'obbligo della Lombardia.

La terza iniziativa è stata una escursione scientifica nel Parco del Monte Barro, nei pressi di Lecco, svoltasi domenica 27 giugno. Con idonee guide, si è visitato l'interessante Museo Etnografico dell'Alta Brianza, che si colloca in una abitazione ristrutturata dell'originale complesso edilizio di Camporeso; l'insediamento ostrogoto del IV-VI sec.; l'Antiquarium; la chiesa francescana tardo-gotica di S.Maria. Notevoli le attrattive di carattere naturalistico, rappresentate da peculiarità geologiche (massi erratici, affioramenti a conchoidi...) e da specie floristiche endemiche (<www.parcomontebarro.it>).

Alessandro Schiavi

Sezione Liguria

Sarà perché Genova è "Capitale europea della cultura 2004" o perché la Liguria ha comunque una lunga tradizione in ambito AIIG, fatto sta che la Sezione ligure ha saputo svolgere durante quest'ultimo anno sociale un più che soddisfacente lavoro, non solo contando sulle proprie forze ma anche e soprattutto coinvolgendo alcuni fra i più quotati geografi della scuola e delle università italiane: un ottimo esempio di come con la collaborazione di tutti si possa se non raggiungere perlomeno avvicinare quegli "ambiziosi" obiettivi di divulgazione del-

la scienza geografica che l'Associazione continua a ribadire con forza in un periodo di grandi interrogativi sul futuro della nostra disciplina.

Durante l'anno sociale si sono svolti in Liguria cinque corsi di aggiornamento aperti a tutti, uno organizzato dalla sezione provinciale savonese ("Conoscere il mondo nell'epoca della mondializzazione") con un brillante intervento introduttivo della segretaria nazionale prof.ssa D. Pasquinelli D'Allegra; il secondo e il terzo dalla neo-costituita sezione provinciale Genova e Levante sul tema "Per meglio conoscere i nostri monti" (a cui hanno collaborato, sotto la guida della prof.ssa M.P. Turbi, consigliere regionale AIIG, i prof. F. Merlanti e G. Galliano dell'Università di Genova, oltre al prof. C. Vanzo, Presidente di Pro Natura Genova) e "Pregi e problemi del territorio ligure" (come il precedente in collaborazione con il CAI - Sezione Liguria, al quale sono intervenuti fra gli altri la prof.ssa G. Galliano e i prof. L. Cortesogno e A. Balduzzi dell'Università di Genova e l'ing. P. Tizzoni, vicepresidente della Provincia); gli ultimi due curati dalla sezione provinciale imperiese, rispettivamente su "I dieci nuovi Stati dell'Unione Europea" (cui hanno preso parte fra i relatori, oltre ai prof. E. Lavagna e L. Bagnoli, consiglieri regionali AIIG, e al Presidente regionale prof. G. Garibaldi, anche il prof. P. R. Federici dell'Università di Pisa) in preparazione alla "Giornata dell'Europa" del 7 maggio, e sulle esplorazioni geografiche. Quest'ultimo, intitolato "L'ampliamento degli orizzonti geografici: dalle grandi scoperte alla misurazione della Terra", è stato realizzato in stretto collegamento con la mostra "Amerigo Vespucci, un mercante che inventò l'America", organizzata ad Imperia a marzo e il mese successivo a Savona, dove il prof. C. Astengo, docente di Storia della cartografia dell'Università di Genova, ha tenuto presso il Municipio un'applaudita conferenza su "Le prime rappresentazioni cartografiche del Nuovo Mondo". Se l'attività cattedratica è stata intensa, non da meno è stata quella sul territorio, che ha visto i soci liguri visitare numerose località, mostre ed esposizioni nella stessa Liguria, ma an-

